

Contributo esperto al progetto Interreg “Violenza nella terza età”.

Violenza nella terza età. Riflessioni

La violenza viene generalmente percepita e discussa pubblicamente quando arriva “a portata di mano” e sfocia in un’escalation.

Si arriva così ai titoloni in prima pagina e ad immagini mediaticamente efficaci e volte a suscitare orrore, si sollevano domande subito seguite da giustificazioni e spiegazioni, poi tutto tace di nuovo in tempi relativamente rapidi.

I teatri della violenza sono diversi e questo non solo in età avanzata.

Quando si parla di violenza nella terza età, la discussione si sposta molto velocemente sui temi della cura e dell’assistenza.

La violenza nella terza età – e non solo questa – si manifesta spesso in modo smorzato e poco palese e viene per lo più percepita pubblicamente solo quando si verificano scandali nel settore assistenziale, episodi di abuso, abbandono ed emarginazione nell’assistenza, o quando persone anziane vengono trovate senza vita nelle loro abitazioni senza che nessuno se ne sia accorto.

Il tema della violenza necessita di vigilanza, attenzione, coraggio, azione e consapevolezza responsabile tra le persone e per le persone.

A tale proposito, anziché gridare allo scandalo, è fondamentale un lavoro di sensibilizzazione mirato a una presa di coscienza costruttiva.

Vecchiaia e violenza

Come viviamo la vecchiaia e come percepiamo il fatto di diventare vecchi?

Il mutamento demografico della popolazione presenta diversi aspetti.

I calcoli previsionali indicano quali sono gli effetti dell’avanzare dell’età sul sistema sanitario, previdenziale e pensionistico e sulla società: la **vecchiaia sta diventando un fattore di costo**. D’altro canto vengono favorite immagini della vecchiaia volte a cancellare ogni “spauracchio” a essa correlato.

Questo messaggio ci viene trasmesso con slogan del tipo “ripensare la vecchiaia”, “il vecchio crea il nuovo”, “una nuova cultura dell’anzianità”.

Anche la pubblicità ha pienamente scoperto la “terza età”, proponendo diverse offerte rivolte agli anziani. Inoltre, attorno alla medicina, alla cura e all’assistenza si è sviluppato un grande mercato, un ramo economico assai lucrativo.

La promessa che l’economia e la società avanzano servendosi della medicina - “Possiamo fare tutto e sempre” (che porta automaticamente a un limite naturale) - deve accompagnarsi a una promessa, altrettanto solida, di tener conto dell’uomo in quanto tale. (Arne Manzeschke / Andreas Heller)

Alla realtà dell’anzianità, oltre alle diverse figurazioni mediatiche, appartengono infatti anche malattia, necessità di cura e assistenza, demenza, perdita di autonomia e di autodeterminazione, perdita del proprio ruolo e povertà legata all’età.

Diventare anziani significa molte volte essere esposti a una situazione esistenziale fragile; anche solo la malattia può rapidamente limitare il margine di azione e una vita autodeterminata si trasforma così in una strada in salita difficile da percorrere.

Il margine di azione delle persone anziane è limitato dalla perdita dell’autodeterminazione, dalla malattia, dalla dipendenza, dalla paura di non riuscire ad affrontare i problemi di ogni giorno, dalla mancanza di protezione e dalla sensazione che non ci sia una via di uscita.

Questa situazione implica automaticamente una ripartizione iniqua di potere e impotenza. Anche il solo spostamento di questo scenario di potere cela dei rischi e quindi, spinti da ragioni legate alla previdenza e alla sicurezza, ci lasciamo indurre molto rapidamente a limitare la libertà delle persone anziane.

A tale proposito non dobbiamo dimenticare né trascurare il fatto che l'autodeterminazione e l'autonomia appartengono ai diritti fondamentali dell'uomo, sanciti dalla Costituzione, che continuano a essere validi anche nella terza età.

Invecchiare nello spazio tra autonomia e assistenza

Nella nostra società l'autodeterminazione e l'autonomia costituiscono obiettivi assolutamente degni di essere perseguiti.

Prestazioni, crescita, redditività, economizzazione e massimizzazione degli utili sono solo alcune delle parole chiave della nostra epoca.

Quali sono le ripercussioni di tutto questo sulle persone anziane che non sono più capaci di reggere la pressione o di tenere il passo perché malate o affette da handicap, e che cosa significa per chi offre assistenza residenziale, ambulatoriale e domiciliare a queste persone?

Preoccuparsi degli anziani, assumersene la responsabilità e/o garantir loro assistenza, cura e accompagnamento significa lavorare a ridosso dei limiti – limiti rappresentati dall'intimità e dalla capacità di sopportazione.

Sono continuamente richieste decisioni che oscillano tra la volontà e il bene delle persone interessate.

Adottare decisioni significa assumere responsabilità e rispondere delle conseguenze del proprio operato - o della propria inazione.

Il requisito fondamentale alla base dell'assunzione di responsabilità è la capacità di prendere decisioni consapevoli e motivate.

Non decidere per paura della responsabilità può avere conseguenze fatali.

Le situazioni in cui si presuppone l'insorgenza di violenza richiedono un confronto attento e iniziative e azioni adeguate.

Cause e potenziali di rischio della violenza

Paura, impotenza e sovraccarico sono i fattori che entrano implicitamente in gioco in questo tema.

Fattori scatenanti e terreno fertile possono essere rappresentati

- dal punto di vista di chi presta cure e assistenza, da:

vincoli strutturali e organizzativi, situazioni problematiche all'interno del team, problemi privati, storia e caratterizzazione personale, il proprio atteggiamento di base e la propria concezione dell'uomo, conflitti di competenza, pressione percepita, aspettative proprie e altrui, situazioni dominate dalla paura e, non da ultimo, sovraccarico e carenza o assenza di opportunità di azione

- dal punto di vista delle persone bisognose di cure e assistenza, da:

vincoli strutturali, perdita di autonomia, esposizione, assenza di libertà nei contatti, sensazione che manchi una via di uscita nelle situazioni assistenziali, nonché biografia personale e storia.

- dal punto di vista della società:

nel settore delle prestazioni sociali iniziano sempre di più ad affermarsi un mercato e una logica concorrenziali, per cui la pressione di prestazioni curative e assistenziali qualitativamente elevate, economiche, tempestive, con un ridotto onere in termini di personale e requisiti qualitativi in continua crescita riscuoterà senz'altro il suo prezzo.

In conclusione:

Come possono le persone affrontare la pressione legata alla sensazione della mancanza di una via di uscita nella terza età e nelle situazioni di assistenza e cura in una società in cui domina la pretesa di economizzare tutto e in cui occorre garantire la qualità mediante appositi sistemi e certificazioni?

Chi necessita di aiuto e assistenza ha bisogno soprattutto di persone, tempo e sicurezza, cui si contrappongono servizi sociali e assistenziali posti sotto pressione in termini di tempo e costi e una società che non ha più tempo e non può più permettersi di averlo.

L'uomo deve diventare uomo e dovrebbe rimanere tale - è un compito che ci è stato affidato perché ci accompagni per tutta la vita e con il quale dobbiamo confrontarci di continuo.

E' possibile che la violenza non possa mai risolversi con la violenza... ma anche non sempre senza... Citazione di Erich Fried

Bolzano, 22.08.13

Marta von Wohlgemuth